



Assemblea dei Soci – Bologna, 24 giugno 2008 - Relazione a consuntivo del Presidente Domenico Cella

Care Amiche ed Amici,

un anno fa, circa, concludevamo le nostre vivaci discussioni sullo Statuto del nuovo Istituto De Gasperi, particolarmente sull'art. 2 (Fini dell'Istituto). Il lavoro di un anno credo sia stato complessivamente fedele a quella premessa.

Ispirandosi ai valori del cristianesimo, l'Istituto *si confronta in particolare con la dottrina sociale della Chiesa*.

Uno degli incontri più partecipati e preparati (relatori mons. Stefano Ottani e prof. Giorgio Campanini) ha riguardato per l'appunto questo vincolo ideale dell'Istituto, dando vita ad una occasione di conoscenza e approfondimento sulla teologia morale sociale di cui è fonte (non esclusiva, non una volta per tutte) il Magistero della Chiesa cattolica. Dicemmo, allora, che non volevamo "rinunciare - anche nel *pubblico* - ad una formidabile opportunità di senso e di verità".

Proponendo *l'attualità della testimonianza di De Gasperi* l'Istituto è impegnato a segnalarne, tra l'altro, la *visione sociale anti individualistica*.

Non si tratta evidentemente solo di De Gasperi (tutto il De Gasperi delle *Idee ricostruttive*), è una tradizione che, con contraddizioni, certo, ambivalenze ma anche sostanziali positivi sviluppi, parte dalla *Rerum Novarum* ed arriva, attraverso le *Sintesi Sociali* di Sturzo, al Dossetti della relazione tenuta al *Convegno dei Giuristi cattolici* del 1951.

Coerenti a questo patrimonio di fede e di idee, abbiamo tentato di ascoltare i nostri contemporanei e abbiamo colto le loro forti preoccupazioni in ordine alle trasformazioni del lavoro e agli stessi considerevoli scostamenti che la legislazione sul lavoro ha conosciuto rispetto ai principi della famosa prima parte della nostra Carta costituzionale.

Così la nostra prima ricerca (responsabile prof. Michele La Rosa) è stata dedicata al ricorso ai contratti non standard in Emilia Romagna e nella provincia di Bologna e uno dei nostri migliori incontri è stato dedicato alla presentazione e alla diffusione del coraggioso libro del prof. Luciano Gallino sulla "flessibilità" e la precarietà del lavoro.

Noto per inciso che mentre ci occupavamo di questi problemi, a pochi mesi dalle elezioni politiche i migliori sondaggi continuavano testardamente ad indicare il lavoro come *occupazione* al primo posto delle preoccupazioni degli italiani, tanto intelligenti e saggi da distinguerlo dal lavoro come *salari e pensioni* (al secondo posto) e comunque di percepire l'importanza cruciale di novità (anche legislative) per il lavoro rispetto ad altre emergenze (tasse e sicurezza, non ai primissimi posti). Una gerarchia di preoccupazioni, quella presente nella testa degli italiani, che è poi stata poco rispettata dalle priorità programmatiche del nostro ceto politico in campagna elettorale. Sino a giungere al recente annuncio

europeo di una possibile abnorme dilatazione degli orari di lavoro, che ha suscitato ben pochi fremiti, anche nel nostro mondo cattolico (che famiglia sarà quella di un papà e di una mamma invitati a lavorare sino a 60 ore lavorative, ed oltre, alla settimana?). Mi chiedo se l'Istituto possa e debba fare qualcosa in materia.

Il lavoro, osservò Gallino nel nostro incontro alla Libreria Feltrinelli, “non può essere separato dalla *persona*, essendone un elemento costitutivo essenziale. Non è dunque cosa utilizzabile nell'impresa senza preoccuparsi delle conseguenze che la sua organizzazione ha per le persone, come nel caso della flessibilità dell'occupazione, peggio se associata a quella della prestazione”. Affermazioni che abbiamo positivamente valutato anche perché integrabili in una aggiornata teologia morale sociale, uno dei nostri punti, come ho detto, di partenza.

Continua, il nostro Statuto, indicandoci l'impegno a studiare il nostro sistema politico *approfondendo la prospettiva del confronto e della sintesi tra tutte le culture politiche dell'esperienza democratica italiana*.

Abbiamo fatto qualcosa di più, non so se è stato un azzardo.

Dopo le primarie del Partito democratico, alla vigilia di elezioni all'insegna di un incombente “bipartitismo”, ci siamo dedicati a un primo scavo della ... “cultura democratica americana” (incontro col dott. Federico Mioni).

Uno sfizio intellettuale? O una curiosità non effimera per un sistema come quello americano che sempre, nel bene e nel male, ci sopravanza, non lo copiamo sempre nei suoi aspetti virtuosi e lo copiamo anche quando quel sistema è già andato oltre, dopo aver preso atto dei propri limiti!

Così abbiamo tentato una analisi delle “primarie” del Partito democratico italiano tenutesi nell'ottobre 2007, ispirandoci nel loro studio al *bisogno di partiti funzionali al governo delle istituzioni ma anche democratici e partecipati* (incontro col prof. Salvatore Vassallo).

L'Istituto è plurale, guarda in ogni direzione, apprezza ed esalta la novità virtuosa ovunque essa si produca. Nello stesso tempo adotta un metodo critico di ricerca che valorizza la sua autonomia da tutti. Ricordo che nell'incontro sulle primarie e particolarmente nel dossier che diffondemmo per l'occasione emersero significative preoccupazioni sulle corpose e non propriamente democratiche “barriere” alle diverse candidature, barriere poi confermate ed estese nel successivo Statuto. Barriere inconcepibili nell'esperienza americana delle primarie che si svolgevano proprio in quelle settimane!

Così nell'analisi del voto del 13-14 aprile abbiamo detto di apprezzare sì una tendenziale semplificazione dell'offerta politica, ma *desiderando che a noi e ai nostri concittadini sia sempre offerta una gamma ragionevolmente ricca di opzioni politiche, e ciò anche in virtù di un ambiente e di regole non ostili* (incontro col prof. Filippo Andreatta, prof. Luigi Pedrazzi, on. Giancarlo Tesini, on. Virginiano Marabini, dott. Giorgio Tonelli).

Insomma, un no di principio e soprattutto strategico al voto *utile* per *partiti a vocazione maggioritaria*, anche prendendo atto delle autorevoli preoccupate analisi sulle caratteristiche “arcaiche” del bipartitismo americano, sempre una gara tra gli stessi due soggetti nel corso dei decenni per riuscire ad essere davvero rappresentativo di una complessa e mutevole società moderna.

Nell'incontro sul volume di Giovanni Galloni “30 anni con Moro”, approfondendo l'esperienza dello statista barese e insieme interrogando i 30 anni successivi al suo assassinio vissuti *senza Moro*, ci siamo interrogati a 360 gradi su cosa manchi ancora al nostro bipolarismo per essere davvero considerato un bipolarismo “compiuto” e insieme rispettoso di una operosa vita democratica (incontro con l'on. Giovanni Galloni, prof. Paolo Pombeni, on. Guido Bodrato, avv. Francesco Berti Arnoaldi Veli, prof. Angela De Sanctis).

Così la ricerca sulle fonti statutarie bolognesi del 1288 (responsabile prof. Rolando Dondarini), che l'Istituto renderà disponibili ai contemporanei sollevandole dal velo del latino (sembra complesso) delle attuali trascrizioni, può sembrare uno sfizio ma in realtà dovrebbe testimoniare il difficile (oserei dire non impossibile) cammino della partecipazione e del controllo nella storia delle comunità cittadine italiane.

Una difficoltà e insieme una possibilità sempre alla portata che verranno esplorate dalla terza ricerca dell'Istituto sul futuro di Bologna e il suo territorio (responsabile prof. Carlo Monti).

Non abbiamo mancato, infine, di corrispondere ad autorevoli appelli in ordine alla *questione educativa*, diffondendo la preoccupata denuncia del socio prof. Rolando Dondarini sulla riconfermata rimozione ministeriale dai programmi di insegnamento della scuola elementare, del Medioevo, della Età Moderna e di quella contemporanea, due millenni di esperienza umana esclusi dall'orizzonte formativo di una fascia scolare nella quale si acquiscono gli interessi destinati a fissarsi per sempre nella personalità delle persone.

Insomma, abbiamo cercato, cercheremo di essere un piccolo momento di libertà e di impegno, spero di serietà.

Da maggio/giugno 2007 ad oggi l'istituto ha svolto oltre 16 incontri, tutti "aperti", alcuni largamente pubblici, gli altri sempre aperti ai Soci e alle persone che si sono dichiarate interessate, incontri su argomenti non puramente organizzativi (discutendo tra l'altro dello stesso indirizzo da dare alle ricerche).

Ma abbiamo anche creato un Comitato Esecutivo, per una opportuna assistenza e insieme un giusto controllo continuativo *sul* Presidente, che arricchisce l'articolazione dell'Istituto organizzata nell'Assemblea dei soci e nel Consiglio di Amministrazione.

A proposito di quest'ultimo, lo abbiamo voluto, almeno per un periodo transitorio, numeroso (per valorizzare tante esperienze presenti nella compagine sociale) e sempre aperto alla partecipazione della totalità dei Soci (proprio per non escludere nessuno). Credo che potremmo continuare così, dopo aver apportato la correzione dell'Esecutivo.

E abbiamo sperimentato quanto costa una libera associazione. Senza contare le ricerche, interamente finanziate dalla Fondazione Carisbo, alla quale desidero esprimere la nostra gratitudine; svolgendo un'attività simile a quella del 2007/2008 (anno nel quale, tuttavia, non abbiamo realizzato il corso di formazione, specie rivolto ai giovani, dell'art. 1 dello Statuto): la nostra libera associazione costa attorno ai 5.000/6000 Euro all'anno. Rinvio al riguardo al rendiconto 25 maggio 2007 – 6 giugno 2008, accompagnato dalla relazione dei Revisori.

Tra i costi più cospicui la creazione e l'aggiornamento del sito Internet (ma senza il blog che qualcuno pure sollecita) e la massima diffusione delle iniziative e dei diversi materiali di documentazione. Dossier e studi sono stati realizzati in economia.

Ma il vile danaro, utile, non è decisivo come la partecipazione. Che ha tra l'altro assicurato per l'anno prossimo un già discreto approvvigionamento finanziario, in virtù delle liberalità dei Soci, che ringrazio profondamente.

In fondo alla Sala si raccolgono le quote e le liberalità dei Soci ritardatari. Do' appuntamento a tutti i Soci per i primi di settembre, quando (come ci chiede lo Statuto) dovremo tutti insieme ragionare in via preventiva sull'attività del nuovo anno.

(nel corso della serata il Consiglio di amministrazione ha accolto le domande di adesione di nuovi soci, ha approvato il Rendiconto finanziario 2007/2008 e la proposta del Presidente di integrare il Comitato esecutivo con i Soci dott. Alessandro Canelli e dott. Mario Chiaro).

40122 Bologna Via San Felice, 103 - 340.3346926
www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it
istituto@istitutodegasperibologna.it